

A Torino giudicata « irrilevante » l'eccezione sollevata da alcuni avvocati

BR: superato lo scoglio dell'autodifesa

Tre ore di discussione in camera di consiglio - I giudici hanno confermato di ritenere infondata l'eccezione di incostituzionalità - Anche ieri presenti in aula solo tre imputati Voci su possibili nuove rinunce di avvocati - Il dibattimento riprenderà mercoledì prossimo

Dal nostro inviato TORINO - Il processo va avanti. Anche lo scoglio dell'autodifesa è stato superato. La Corte d'assise di Torino ha infatti ritenuto irrilevante la questione proposta dai difensori di ufficio che avevano sollevato l'eccezione di illegittimità costituzionale. E ha ordinato la prosecuzione del dibattimento. Il processo, è stato aggiornato a mercoledì 29 marzo. L'ordinanza della Corte è stata letta dal presidente Guido Barbaro alle 16.30 dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio. La discussione per sciogliere il nodo dell'autodifesa deve essere stata quindi abbastanza animata.

Intanto, usando della propria discrezionalità, il presidente ha fatto entrare in camera di consiglio anche i sette giudici popolari supplementari. Essi non avevano diritto di votare ma avevano quello di discutere e certamente ne hanno fatto uso. Adelaide Aglietta, in particolare (è la segretaria nazionale del Partito Radicale) avrebbe sostenuto con calore la causa dell'autodifesa. Un certo rifiuto della discussione si trova, del resto, anche nel testo dell'ordinanza. In essa infatti, si osserva preliminarmente che la questione è di dubbio interesse tanto da avere provocato nei presenti appassionali a favore del controllo di diritto di stato vasto e ha in-

teressato moltissimi operatori del diritto. Gli imputati di questo processo, vale a dire i quindici « brigatisti » non hanno tuttavia richiesto di autodifendersi. Hanno, anzi, contestato globalmente tutti gli aspetti del processo. Per loro - è detto nella ordinanza - questo processo è un momento dello scontro della guerra di classe. Essi rifiutano qualsiasi imposizione di avvocati, difensori « di regime ». Non si riconoscono la qualifica di imputati. Non si riconoscono, dunque, nemmeno nelle tesi sostenute dai legali di ufficio. Di conseguenza, senza entrare nel merito della questione dell'autodifesa (la Corte rassicura, peraltro, lo aveva già fatto nel giugno del 1976, ritenendo manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità), i giudici di Torino hanno ritenuto « priva di rilevanza » la questione posta. Il loro ragionamento, in effetti non fa una grinza. Gli imputati di questo processo, infatti, non hanno chiesto né di autodifendersi né di non difendersi. Si sono, anzi, con piena fruizione e arrogante, autodifesi giudici. Hanno urlato che il vero processo si svolge in altra sede. Accettando la loro sfida sarebbe risultato intollerabile. Nonostante le loro affermazioni essi sono semplici imputati, soggetti alla legge come tutti. E' la tesi, questa, che aveva svolto all'inizio dell'udienza di ieri il PM Luigi Moschella, sostenendo che l'eccezione doveva essere rigettata. Per il PM la funzione del difensore è ineliminabile. Si pensi, solo per fare un esempio, alla posizione dell'imputato latitante. Da chi verrebbe difeso se non fosse prevista la obbligazione della presenza di un difensore di ufficio? Riferendosi all'articolo 6 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, recepita con legge del nostro Stato nel 1955, il PM ha sostenuto che l'ordinamento italiano assicura maggiori garanzie all'imputato. Infatti, nel nostro ordinamento l'imputato può tranquillamente avvalersi dell'istituto dell'autodifesa. Può prendere la parola, per difendersi, quando vuole. A lui, per legge, spetta la parola per ultimo. La presenza del difensore, quindi non contrasta questo suo diritto inalienabile. Gli è anzi di aiuto.

Chiaromonte su « Rinascita »

La nuova maggioranza deve dar subito al Paese segni di novità

Contributi e analisi sulle vicende aperte dal crimine

ROMA - « Le cose da fare subito » è il titolo dell'editoriale con il quale il compagno Gerardo Chiaromonte apre l'ultimo numero di « Rinascita » dedicato in larga parte alle vicende innescate dal criminale rapimento di Moro e dalla situazione di questi giorni. All'analisi di questi fatti e della situazione da essi determinata, contribuiscono sulle stesse pagine con numerosi altri interventi Giorgio Amendola, con un articolo che si intitola « Isolare il nemico », e Emanuele Maculuso, che si sofferma sulle ragioni del « Perché Moro ».

Chiaromonte su « Rinascita »

La nuova maggioranza deve dar subito al Paese segni di novità

Contributi e analisi sulle vicende aperte dal crimine

ROMA - « Le cose da fare subito » è il titolo dell'editoriale con il quale il compagno Gerardo Chiaromonte apre l'ultimo numero di « Rinascita » dedicato in larga parte alle vicende innescate dal criminale rapimento di Moro e dalla situazione di questi giorni. All'analisi di questi fatti e della situazione da essi determinata, contribuiscono sulle stesse pagine con numerosi altri interventi Giorgio Amendola, con un articolo che si intitola « Isolare il nemico », e Emanuele Maculuso, che si sofferma sulle ragioni del « Perché Moro ».

Chiaromonte su « Rinascita »

La nuova maggioranza deve dar subito al Paese segni di novità

Contributi e analisi sulle vicende aperte dal crimine

ROMA - « Le cose da fare subito » è il titolo dell'editoriale con il quale il compagno Gerardo Chiaromonte apre l'ultimo numero di « Rinascita » dedicato in larga parte alle vicende innescate dal criminale rapimento di Moro e dalla situazione di questi giorni. All'analisi di questi fatti e della situazione da essi determinata, contribuiscono sulle stesse pagine con numerosi altri interventi Giorgio Amendola, con un articolo che si intitola « Isolare il nemico », e Emanuele Maculuso, che si sofferma sulle ragioni del « Perché Moro ».

Ieri riunione della maggioranza a Palazzo Chigi

Discusse dagli esperti misure per PS, servizi segreti e giustizia

Si tratta di rendere concretamente efficaci le norme che sono state già approvate - Prevista per il 30 nuova riunione del governo

ROMA - Proprio mentre al Senato il governo presentava per l'arrivo delle procedure della ratifica parlamentare il decreto legge con cui sono entrate in vigore le nuove misure di emergenza in materia di ordine pubblico (decreto che contemporaneamente veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale), gli esperti dei cinque partiti della maggioranza tornavano ieri pomeriggio a riunirsi a Palazzo Chigi, insieme con i ministri della Giustizia, Riforma, e dell'Interno Cossiga, per definire le caratteristiche di un'altra serie di provvedimenti destinati a sostenere l'azione della polizia dei servizi segreti e della magistratura: in definitiva, a rendere concretamente efficaci le norme varate martedì dal Consiglio dei ministri. La delegazione del PCI era composta dai compagni Ugo Pecorelli, Ugo Spadolini, Sergio Flamigni e Raimondo Ricci.

l'elaborazione di norme, essenzialmente di carattere amministrativo ma anche di natura legislativa, per assicurare un migliore funzionamento della giustizia. Le misure in discussione riguardano in particolare due aspetti della crisi: la carenza generale di personale (soltanto nei tribunali mancano almeno mille magistrati) e l'arretrato tra segretari e ausiliari, e il carattere particolarmente acuto che questa carenza assume nelle grandi città e nei maggiori distretti giudiziari.

La riunione si è protratta sino a tarda ora data la rilevanza politica e tecnica delle questioni da affrontare e della decisione di non rinviare più al governo per i conseguenti interventi che si prevede possano essere di due

la definizione di misure che rendano possibile l'immediata attuazione della



TORINO - Il presidente della Corte d'Assise Barbaro e alcuni giudici popolari

Firenze: un convegno a Palazzo Vecchio su « intellettuali e libertà »

Le armi della cultura contro il terrorismo

Un incontro organizzato dal Comune e dall'università - La battaglia in difesa della libertà e dell'esercizio della ragione - Sono intervenuti il sindaco Gabbuggiani, il rettore Ferroni, i professori Garin, Spadolini e Francovich

Dalla nostra redazione FIRENZE - Dopo il rapimento di Moro e di fronte a questa attività alle forze che si battono per la democrazia, dopo un lungo stitico di violenze nelle scuole e nell'università, gli uomini di cultura si chiedono quale deve essere ora, in questo momento storico, la loro funzione. Si domandano come far fruttare al massimo il lavoro di produttori di cultura, conoscenze e competenze. E come collegare questa attività alle forze che si battono per la democrazia. Non lo fanno nel chiuso degli istituti, tra i santoni e i privilegiati della « casta » intellettuale. Ma nel luogo dove si concentra la vita politica della città, dove la comunità fa le sue scelte: nel Comune.

Se non vogliamo - ha continuato Garin - aggiungere a quella che è una tragedia, allora dobbiamo davvero avviare un'inversione di marcia nel punto decisivo per una attività culturale degna di rispetto.

Questo incontro è stato soprattutto una occasione per ricordare il nesso inscindibile tra libertà e cultura, per ribadire che chi attacca lo Stato democratico non fa altro che lavorare per la « barbarie », per la reazione. « In altri momenti - ha detto il sindaco Gabbuggiani - è opportuno che si apra un dialogo tra la cultura e la politica, per la reazione. « In altri momenti - ha detto il sindaco Gabbuggiani - è opportuno che si apra un dialogo tra la cultura e la politica, per la reazione. « In altri momenti - ha detto il sindaco Gabbuggiani - è opportuno che si apra un dialogo tra la cultura e la politica, per la reazione.

« E' iniziato a Varese il processo per calunnia intentato da Dario Fo contro un giornale di provincia che lo aveva accusato d'essere stato repubblicano e rastrellatore di partigiani. E' giusto che Fo tuchi il proprio onore, è giusto che dimostri, con testimonianze e documenti, di non essere stato rastrellatore. Sta anche bene la sua sincerità quando dice: « Io repubblicano? Non l'ho mai negato », e la spiegazione che ne dà: avevo solo 17 anni, era renitente, poi è arrivato il bando, o mi presentavo o fuggiva in Svizzera. Noi - il partito dei partigiani - non abbiamo mai preteso che fosse obbligatorio la terza alternativa: quella di andare in montagna. Altri lo hanno fatto, anche a 17 anni, ma non hanno mai avuto un obbligo. Ed è per questo che l'Unità, oggetto di tanti attacchi faziosi da parte di Fo, non ha mai seguito su questo

Chi scegliete?

A conclusione di un corsivo contro il compagno Antonello Trombadori, fatto di insulti che corrispondono a quello che è il livello intellettuale e culturale di questo genere. Lotta continua scrive: « E' inutile, signor T., che lei si colori sul petto da bersagliere combattente, intanto

Chi scegliete?

al cuore, cerchi concentrici per facilitare il suo dire, nessuno le farà quel suo favore, nessuno le renderà degno di essere ciò che è. Ma ha mai avuto la forza e l'intelligenza d'essere ». Bene. Chi altro avete scelto?

Minacce ed esaltazione degli attentati

Volantini delle Brigate Rosse ritrovati in diverse città

COSENZA - Volantini ciclostilati firmati « nuclei armati territoriali », nei quali si solidarizza con le Brigate Rosse e si annunciano nuovi sabotaggi ed attentati contro lo Stato, sono stati rinvenuti in diverse città, tra cui Cosenza, e l'alsider a Sampierdarena. Il rinvenimento è avvenuto ad opera degli agenti di una squadra volante della questura di Cosenza, i quali erano stati in precedenza avvertiti da una telefonata anonima al « 112 » nei locali della mensa universitaria atrebbica. Il rinvenimento è avvenuto ad opera degli agenti di una squadra volante della questura di Cosenza, i quali erano stati in precedenza avvertiti da una telefonata anonima al « 112 » nei locali della mensa universitaria atrebbica.

Dichiarazioni di esponenti di CGIL, CISL, UIL

I sindacalisti giudicano le misure del governo contro il terrorismo

ROMA - Le nuove misure varate contro il terrorismo e l'eversione sono state ieri al centro di valutazioni e commenti da parte degli ambienti politici e sindacali. Per quanto riguarda i giudizi di parte sindacale si registra un generale apprezzamento circa la necessità di misure adeguate alla gravità della situazione, misure che tuttavia debbono rimanere nell'ambito della legalità costituzionale. Su questa esigenza si insiste particolarmente anche con accenti di alcuni sindacalisti. Senza riserve il giudizio del segretario generale della CGIL, Francesco Benigni, è quello di un intervento sulle istituzioni essenziali, in primo luogo la magistratura. « Personalmente non ritengo siano lesive della libertà personale, stante il quadro nel quale si collocano. « Queste provvedimenti - ha proseguito il leader della CGIL - sono il riconoscimento di una situazione di necessità, rafforzano la legislazione ordinaria esistente in relazione all'emergenza nell'emergenza. Bisognava pure dare degli strumenti alla polizia, non si poteva restare inerti di fronte ad avvenimenti di questa portata che attaccano il cuore della nazione. Anche per questo è necessario, segretario della UIL,

Minacce ed esaltazione degli attentati

Volantini delle Brigate Rosse ritrovati in diverse città

COSENZA - Volantini ciclostilati firmati « nuclei armati territoriali », nei quali si solidarizza con le Brigate Rosse e si annunciano nuovi sabotaggi ed attentati contro lo Stato, sono stati rinvenuti in diverse città, tra cui Cosenza, e l'alsider a Sampierdarena. Il rinvenimento è avvenuto ad opera degli agenti di una squadra volante della questura di Cosenza, i quali erano stati in precedenza avvertiti da una telefonata anonima al « 112 » nei locali della mensa universitaria atrebbica.

Dichiarazioni di esponenti di CGIL, CISL, UIL

I sindacalisti giudicano le misure del governo contro il terrorismo

ROMA - Le nuove misure varate contro il terrorismo e l'eversione sono state ieri al centro di valutazioni e commenti da parte degli ambienti politici e sindacali. Per quanto riguarda i giudizi di parte sindacale si registra un generale apprezzamento circa la necessità di misure adeguate alla gravità della situazione, misure che tuttavia debbono rimanere nell'ambito della legalità costituzionale. Su questa esigenza si insiste particolarmente anche con accenti di alcuni sindacalisti. Senza riserve il giudizio del segretario generale della CGIL, Francesco Benigni, è quello di un intervento sulle istituzioni essenziali, in primo luogo la magistratura. « Personalmente non ritengo siano lesive della libertà personale, stante il quadro nel quale si collocano. « Queste provvedimenti - ha proseguito il leader della CGIL - sono il riconoscimento di una situazione di necessità, rafforzano la legislazione ordinaria esistente in relazione all'emergenza nell'emergenza. Bisognava pure dare degli strumenti alla polizia, non si poteva restare inerti di fronte ad avvenimenti di questa portata che attaccano il cuore della nazione. Anche per questo è necessario, segretario della UIL,